Exibart.com
30 gennaio 2013 delle ore 18:11

Nuovi spazi. Roma aumenta le sue gallerie d'arte, con annamarracontemporanea, al debutto domani. Tre domande alla direttrice, Anna Marra

Giovanni Albanese, Caimano, 2011, courtesy annamarracontemporanea

Dopo un'esperienza di diversi anni nell'associazione culturale Mara Coccia, Anna Marra ha deciso di aprire il proprio spazio, a Roma, in via Sant'Angelo alla Pescheria, nel cuore del quartiere ebraico. Una nuova galleria che si aggiunge alla fertile realtà capitolina e che debutta domani, con una mostra di Giovanni Albanese curata da Achille Bonito Oliva. Ma cosa si vedrà in futuro? Come mai si sceglie di aprire proprio ora? Abbiamo intervistato la direttrice, con le nostre tre domande. Nel 2012 abbiamo visto una miriade di gallerie che si sono spostate, aperte o ampliate. Ma la crisi? Come si comporta un gallerista che inaugura nel 2013? «Iniziare una qualsiasi attività, in questo momento, richiede sicuramente una certa dose di coraggio e ottimismo, ma sono fermamente convinta della validità dell'offerta artistica contemporanea italiana, ancora troppo poco conosciuta a livello internazionale. annamarracontemporanea, che è un'associazione culturale, si prefigge proprio l'obiettivo di promuovere e supportare la ricerca degli artisti italiani, non solo attraverso l'organizzazione di eventi nella propria sede, ma anche identificando una rete di contatti nazionali ed internazionali con gallerie ed istituzioni. Credo, infatti, che, soprattutto in un momento di crisi come questo, solo la collaborazione e la condivisione di progetti possano portare ad una maggiore diffusione dell'arte italiana all'estero». annamarra nasce dopo un'esperienza di collaborazione con l'Associazione Mara Coccia. Ci racconta un po' i presupposti che hanno portato a questa scelta? «L'idea di aprire questo spazio espositivo nasce dal desiderio di continuare l'attività di sostegno all'arte contemporanea che si era prefissa l'Associazione Mara Coccia, nel momento in cui Mara ha deciso di occuparsi a tempo pieno del suo Archivio e del riordino di quasi 50 anni di attività». A che punto vede Roma con il contemporaneo? Come sarà la galleria e quale la sua programmazione? «Roma vanta una concentrazione di artisti di assoluto rilievo, difficile da riscontrare in altre città. Come esordio, mi è sembrato quindi doveroso dedicare le prime tre mostre ad artisti romani di nascita o di adozione, di generazioni diverse e con tre poetiche completamente differenti, il cui filo conduttore è il materiale utilizzato per la maggior parte delle opere, il metallo. Apre questo ciclo di mostre Giovanni Albanese, artista eclettico, che attraverso i suoi assemblaggi di oggetti selezionati, mai trovati, induce lo spettatore alla riflessione, spesso attraverso la metafora. Seguirà Veronica Botticelli, artista emergente, che mediante la sua pittura, su tela come su lamiera, instaura un dialogo estremamente poetico con ricordi, tracce e passaggi della sua vita. Teodosio Magnoni, che concluderà questa prima stagione espositiva, con la sua scultura, imponente e al tempo stesso leggera, ci coinvolge nella ricerca di equilibrio tra vuoto e pieno».